

Addio Paladini, il primario più giovane diventato scrittore

Nei primi anni Settanta fu l'unico medico dell'isola di Burano poi la carriera in Friuli e al Maggiore di Trieste
Il lutto

Un professionista stimato, un padre profondamente amato, e, negli ultimi quindici anni della sua vita, anche uno scrittore appassionato. È morto il 19 agosto Giorgio Paladini, veneziano, ex primario di Medicina e poi di Ematologia all'ospedale Maggiore di Trieste. Tra pochi giorni avrebbe compiuto 80 anni. Con la sua scomparsa se ne va una figura che ha attraversato con intensità mondi diversi, dalla medicina alla letteratura, in un lungo percorso come medico ospedaliero, segnato da un legame forte con la città di Trieste, dove ha trascorso trent'anni. Dopo la laurea in Medicina a Padova, Paladini proseguì il proprio percorso di formazione conseguendo quattro specializzazioni: Medicina Interna ed Ematologia, quindi Nefrologia e Cardiologia. Nei primi anni Settanta è l'unico medico dell'isola di Burano. Un'esperienza che lo porta a vivere il lavoro a stretto contatto con la comunità. Nel 1976 ottiene il suo primo incarico al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, proprio nei giorni del terremoto che colpisce il Friuli. A Udine presta servizio nel reparto di Medicina Interna fino al 1985. Nello stesso anno arriva anche all'ospedale di Cattinara, a Trieste, dove opera nel reparto di Medicina Interna. Il percorso prosegue rapidamente, nel 1986, a soli 40 anni, diventa il primario più giovane d'Italia, assumendo la guida del reparto di Medicina

Interna dell'ospedale di Tolmezzo. Dal 1992 è primario del reparto di Medicina Interna dell'ospedale Maggiore di Trieste. Fonda e guida anche il reparto di Ematologia, e in seguito sarà a capo del Dipartimento complesso di Medicina Interna, Ematologia e Oncologia. Nel settore è stato particolarmente apprezzato per i suoi studi sul mieloma multiplo. Ma accanto ai risultati scientifici e agli incarichi ricoperti, chi lo ha conosciuto ricorda soprattutto il suo modo di intendere la professione. Paladini sottolineava spesso, con particolare orgoglio, di essere stato sempre un «medico ospedaliero». Un'espressione nella quale si racchiudeva il suo rapporto con il lavoro, la quotidianità dei reparti, il confronto con i colleghi, la responsabilità delle decisioni e il rapporto diretto con i pazienti. La sua grande passione era la scrittura. Negli ultimi quindici anni della sua vita si è dedicato con entusiasmo alla produzione letteraria, trasformando esperienze, ricordi, e suggestioni in racconti, poesie e romanzi. Una nuova strada creativa attraverso la quale ha potuto rievocare anche frammenti della propria esistenza, della sua professione e della sua terra natale. Tra le sue opere anche "Ala di corvo", romanzo il cui protagonista è proprio un medico. Paladini ha sempre riservato un posto centrale alla famiglia, come ricordano i figli Giovanni e Orsetta, «il papà era noto a tutti per l'intelligenza, il fascino e il carisma, ma anche per il suo carattere irruente e fumantino. Ha amato molto la gente. È stato capace di grande amore, in particolare rivolto al figlio piccolo, che si è occupato di crescere da solo nonostante i suoi oneri professionali». I funerali venerdì 28 alle 11 nella chiesa di San Giobbe. — **M.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex primario Giorgio Paladini

